

Anno IX.

Num. 404

Anno 1907

N. 21



ABBONAMENTI

Anno L. 3 Sem. L. 1,80
Una copia Cent. 5

Direzione - Amministr.

Recapito Tip. Biasini-Tonti.
Piazza Vittorio Emanuele

PERIODICO
SETTIMANALE
DEMOCRATICO
CRISTIANO

L'istruzione religiosa nel Convitto Masini

Dunque il *Popolano* non nega che nel convitto Masini la religione non s'insegna, e che i ragazzi nemmeno possono farsela insegnare di fuori. Si limita a parlare d' inutilità di certe formule, mentre di religione ne capisce come una ciabatta; proclama esigenze di orario, mentre si sarebbe disposti ad accettare qualunque ora fosse concessa allo scopo. Peggio ancora: secondo quanto abbiamo riferito nell'ultimo numero, i fanciulli non potrebbero tenere là dentro nemmeno il catechismo diocesano.

Vero è che il direttore sig. Giunchi ci ha fatto sapere che, per quello che riguarda lui, la notizia non è vera, perchè egli non ha nemmeno parlato con quella donna, che si sarebbe invece rivolta a persona subalterna. Sebbene la donna avesse parlato proprio del direttore, come possono attestare persone presenti alla testimonianza e come è pronto ad attestare lo stesso direttore, al quale la donna ha confessato d'aver nominato lui, pure noi passiamo sopra alla questione personale; e al direttore che ci è sembrato persona gentile e franca, crediamo sulla parola, e siamo certi che egli con quella donna non abbia neppur parlato. Se questo però può interessare personalmente il direttore, non pregiudica la questione di massima. Si può là dentro tenere il catechismo?

Il direttore non era obbligato di rispondere, e non ha voluto rispondere. Se mai, da certe sue frasi avremmo potuto arguire che no.

Ma anche ammesso, specialmente dopo questa polemica, che il catechismo lo lasciassero tenere, la questione non è risolta. Il *Popolano* lamenta che al bambino si facciano ripetere papagallescamente delle frasi e delle formule. A noi pare che il pericolo delle formule papagallesche ci sia proprio quando non si permette al bambino che d'imparare da sé sul libro quello che non capisce, senza lasciargli modo di farselo spiegare.

Per il convittore poi che doveva essere ammesso alla prima Comunione — non importa se fosse un solo: è il principio che conta — i parenti dimandavano un'ora qualunque, in cui il giovinetto fosse condotto ad istruirsi, ma quest'ora non venne concessa assolutamente. Così rispose il deputato D.r Della Massa alla zia del fanciullo. Si è poi detto che potevano servirsi dell'ora che si concede ogni festa per ascoltare la Messa. Ma questa, ripetiamo ancora, è una derisione.

Tra la mezz'ora che dura la Messa, e il tempo richiesto per l'andare e il tornare dalla chiesa, si capisce che dell'ora poco ne resterebbe per la istruzione religiosa. Facendo così, gli amministratori non pensano né liberamente, né liberamente.

Non si trattava dunque di far ammettere dalla Congregazione il diritto e la potestà del clero d'intervenire nelle cose interne della Congregazione, e di fare dalla medesima riconoscere l'autorità di esso. Si trattava di rispondere al Parroco se volevano servirsi di lui o no.

Il *Popolano* asserisce che gli amministratori della Congregazione non solo non impedi-

scono, ma permettono che per l'istruzione religiosa gli orfani siano mandati al Parroco o a quelle altre persone in cui le famiglie hanno fiducia. Ma basta che non sia il caso di Bertoldo, che doveva essere impiccato, ma non trovava in nessuna selva l'albero che gli piacesse. Cioè non vorremmo che concedessero soltanto quell'ora della domenica che è data per andare, assistere e tornare dalla Messa.

Almeno fin qui ai parenti i signori amministratori della Congregazione di Carità non hanno, a quel che ci si dice, permesso altro.

Una dimanda.

È vero che essendo stata trovata ad un fanciullo dell'orfanotrofio una medaglia religiosa appesa al collo, gli è stata tolta, ed inviata a casa ai parenti?

Che anche quella medaglia nascosta sotto i panni offendesse la neutralità dell'Istituto?!

I LIBERI PASSATORI

Per la processione del Corpus Domini i « Liberi Pensatori » (?) di Cesena hanno affisso un manifesto in cui deplorano le dimostrazioni coreografiche della Chiesa. Noi non sappiamo chi siano questi pensatori, né che cosa pensino. Docrebbero anzitutto, secondo noi, mostrarsi un po' all'aperto liberamente, se volessero essere chiamati liberi: invece si occultano sotto un nome generico, a cui non sappiamo quali persone corrispondano. Ma si sa: generalmente questi liberi pensatori sono massoni, e perciò amano il buio. Quanto a pensiero, sappiamo che alcuni di questi valgono molto poco, e se libero pensatore vuol dire pensatore sconclusionato, cioè libero dalla logica, essi sono veramente liberi pensatori. Ma crediamo che in quel manifesto ci sia uno sbaglio di stampa; che là dove dice pensatori debba dire passatori. Ci sono sembrati più assassini di Stefano Pelloni questi massoni, che si lagnano perchè il governo non impedisce queste dimostrazioni ecclesiastiche. Ah dunque la libertà la intendete così voi altri, cioè tutta per voi! Se dei cittadini credono alla religione cattolica e vogliono fare le loro dimostrazioni all'aperto voi non volete, portando per unica ragione che quella è roba da medio ero? Che medio ero d'Egitto! Il medio ero tra dei difetti che ammettiamo anche noi, aveva dei pregi che voi sempre retri, non conoscete; ma medio ero o ero moderno. L'importante è che voi volete la libertà degli altri solo in quello che piace a voi. E siete liberi pensatori voi altri? Ma voi altri siete dei liberi passatori.

PER FATTO PERSONALE

AI "POPOLANO"

Crediamo che la Congregazione di Carità non si cavi dalle pesche, nemmeno con l'ultimo articolo del *Popolano*, comparso nell'ultimo numero di quel periodico contro il nostro « strozzinaggio di anime? ». Infatti ivi si agitano diverse questioni, che il *Popolano* ad arte confonde, ma che vanno però diligentemente separate. E prima una questione quasi

personale riguardante il Parroco della Cattedrale. Perchè egli quest'anno ha scritto alla Presidenza della Congregazione come non ha fatto mai? Chiunque ha letto il *Savio* del 18-19 Maggio può rispondere, perchè ivi è esposta la ragione del differente contegno. A parte l'anno 1906, in cui non fu scritto ad alcuno, perchè il parroco prima pensò che gli orfani potessero essere ammessi alla Comunione in una seconda festa che egli avrebbe fatta per loro e per qualche altro, fuori di quella del *Corpus Domini*; e poi non potè farne nulla perchè esigenze di salute lo costrinsero ad assentarsi da Cesena; a parte, ripetiamo il 1906, negli anni precedenti egli scriveva alla direttrice dell'orfanotrofio femminile, non esistendo a Cesena il maschile, e la sig. direttrice rispondeva essa, ma sempre a nome della Congregazione di Carità. Quest'anno, essendo due gli orfanotrofi, il maschile ed il femminile, il Parroco ha pensato meglio di rivolgersi direttamente alla Presidenza della Congregazione, anche perchè voleva risposta ad un altro quesito che nella recensione che il *Savio* ha fatto della lettera, ha studiatamente ommesso, e che riporteremo qui sotto.

Intanto, che padronanza ha dispiegato il Parroco in questa faccenda? Come! uno che occupa un posto pubblico offre i suoi servizi a quelli che hanno diritto di pretenderli, se e come piacerà ad essi di approfittarne, e si deve dire che intende spadroneggiare negli istituti della Congregazione? Fortuna che la lettera può esser letta da tutti, e tutti la potranno giudicare!

Non può essere stato dunque il tono della lettera che ha trattenuto la Congregazione di Carità dal rispondere. — Ma il curato del Duomo per fatti passati non meritava di essere trattato gentilmente. — Premettiamo che qui non si tratta di gentilezza, ma di dovere; perchè da parte di pubblici funzionari il rispondere riteniamo più che gentilezza, dovere. E da questo dovere il pubblico funzionario non viene dispensato da mancanze che l'altra parte abbia commesso quando la mancanza non affetti il caso determinato.

Ma dopo tutto qual è il fatto che avrebbe al Parroco del Duomo tolto il diritto di una risposta? Nel 1904 si pubblicò nel *Popolano* un fatto a carico delle suore dell'Ospedale infermi, che se fosse stato vero, le avrebbe rese meritevoli di disistima e anche di pena. Il Parroco del Duomo, che aveva in quell'anno, sede vacante, l'ufficio di Vicario Capitolare, si recò, accompagnato dal Cancelliere Ecclesiastico, alla Congregazione di Carità, per sapere se le cose narrate dal periodico repubblicano fossero vere, poichè in tal caso egli credeva dovere scrivere alla superiora generale di dette suore perchè avesse provveduto o con un castigo delle colpevoli o con un cambiamento delle medesime. Fu ricevuto insieme col predetto cancelliere dal Presidente e dal Deputato della Congregazione per l'Ospedale infermi. Il Presidente diceva e non diceva, divagava come è solito; ma il deputato ebbe a confessare che le suore non avevano punto mancato al loro dovere, che però avrebbero potuto essere più accorte e generose. Siccome la generosità non è un precetto, era que-

sta la più bella risposta in difesa delle suore, ed il Parroco, o meglio il Vicario Capitolare, ad una difesa che da informazioni desunte da testimoni fededegni era stata estesa per il *Savio*, fece aggiungere la dichiarazione importante che spontanea aveva fatto il deputato. Era naturale che questo dispiaceva ai redattori del *Popolano*; dovettero anzi rammaricarsene col Presidente e col Deputato, i quali eredettero difendersi dai loro amici, facendo inserire nel *Popolano* una pretesa smentita, che pur non era che un cumulo di insolenze contro i preti intervistatori, che alla gentilezza con cui erano stati ricevuti avevano risposto con degli sgarbi; quasi che la confessione del deputato fosse stata data sotto sigillo, mentre il segreto non era possibile sottintenderlo in quell'abbozzamento ufficiale. La risposta più forte era che un'altra volta quei reverendi sarebbero stati presi a calci. Rispose il *Savio*, in sostanza, che i calci, anche se trovano un termine a quo, devono per non restare in aria trovare un termine ad quem, e che forse non era facile trovare chi sostenesse questa seconda parte. Che in ogni caso per dare calci si fosse scelto qualcuno libero dalla gotta, perchè, non si sapeva mai, quell'alzata di gambe avrebbe potuto far piombare a terra la grande mole dell'eroe, con grave pericolo dell'edificio della Congregazione. Si capiva certo l'allusione, ma era risposta abbastanza mite a chi prometteva dei calci. I calci dunque non li prometteva il Parroco del Duomo, che non deve avere per questa manovra neppure una singolare attitudine: del parroco del Duomo era il merito della risata sincera che quel suggerimento cavò ai cittadini. Ecco il gran demerito, che avrebbe tolto al Parroco del Duomo il diritto di una risposta.

Crediamo piuttosto che la Congregazione di Carità si trovasse imbarazzata a rispondere, perchè la lettera inviata conteneva anche questo periodo:

« Siccome poi il Sabato Santo, dall'orfano-trofo maschile fu respinto il sacerdote che si era presentato per benedire quella casa, desidererei sapere se questo sia avvenuto per disposizione di cotesta pia Congregazione, o per arbitrio di qualche subalterno ».

Anche qui, come è evidente, nessuna padronanza da parte del Parroco; ma certo era difficile rispondere, poichè se quella ripulsa veniva da un subalterno, questo veniva palesemente riprovato; se dal Consiglio della Congregazione, come si sarebbe questa salvata dall'accusa di contraddizione, facendo entrare il sacerdote dalle orfane, e respingendolo dal convitto Masini? E tutto questo senza dire che era pure una inciviltà non aver avvertito il Parroco che non andasse o non mandasse il sacerdote al Convitto Masini, ed aspettare di respingerlo proprio alla porta. Senza questo preavviso era naturale che il sacerdote andasse anche al Convitto Masini, perchè non si è certo obbligati a sapere che la Congregazione di Carità di Cesena tiene la religione buona per le donne e cattiva per gli uomini.

Quanto alla questione in merito all'istruzione religiosa abbiamo risposto indirettamente in un altro articolo.

L'Agitazione Agraria nel Forlivese

Scrivono da Forlì all'*Avvenire d'Italia*:

La locale Congregazione di Carità lavora alacremente allo scopo di condurre in porto la soluzione della agitata questione agraria.

Come in ogni trattativa di conciliazione si tratta anche qui di lottare con ambedue le parti contendenti per indurle a muti consigli.

Da una parte bisogna persuadere i coloni che nell'ora presente, prima della perequazione del catasto, è impossibile adossare al padrone le tasse, giacchè è lo stato che grava la proprietà non esente dalle spese di lavoro, e quindi comprende colla

sua mano anche la parte lavoratrice.

Dall'altra parte si tratta di persuadere i padroni che il loro famoso *no* per qualsiasi concessione e per qualsiasi trattativa, mostra che essi non hanno la coscienza dei propri doveri sociali, che confidano troppo nella protezione delle baionette, e che non hanno altri argomenti a loro difesa; altrimenti accetterebbero la discussione.

La Congregazione di Carità compie ambedue questi uffici con esito soddisfacente.

Intanto mi preme di notare subito che quella parte di cattolici che segue con qualche interesse il movimento sociale, aveva indicata fin da principio come via di soluzione quella che oggi si presenta con questi buoni auspici.

Sull'*Avvenire d'Italia* già fino dal 25 gennaio u. s. in un lungo articolo sulla agitazione agraria forlivese, dopo di aver difese in linea teorica le 4 dimande dei contadini, il nostro *Fr. Angelico* diceva in termini precisi che le proposte accettabili in pratica erano 3, e che repubblicani e cattolici si incontravano in questo caso (benchè i repubblicani non avessero ancora espresso in termini precisi il loro pensiero) nel proporre una via intermedia fra i socialisti e i moderati. Purtroppo in quella indicazione di *cattolici* era compresa solo una minoranza, perchè c'è una grande maggioranza di inetti, di timidi e indolenti, e questa tra un rosario e l'altro ha spudato molto fiele contro l'*Avvenire* e contro il *Lavoro d'Oggi*.

Si consolino i moderati perchè non sono soli nel culto del dio quattrino.

Ritornando all'opera della Congregazione, da parte dei contadini si è indetto un *referendum* perchè riducano le loro pretese alle seguenti proposte:

1. Completa abolizione del *giogatico* sul bestiame, e di ogni altra forma di garanzia contro la mortalità del bestiame, purchè i coloni costituiscano una società cooperativa mutua di assicurazione per la metà del capitale bestiame.

2. Soppressione dell'obbligo di mantenimento del *maiale*, salvo, in qualsiasi caso, accordi fra le parti.

3. Sostituzione degli operai braccianti, allo scambio d'opera fra coloni nella *trebbiatura*, ripartendo la spesa a metà fra proprietario e colono — salvo a stabilire fra i braccianti da una parte e i coloni dall'altra, le modalità relative.

Di queste modificazioni le prime due avranno effetto col 1° Novembre, la terza sarebbe da adottarsi quest'anno.

Le ultime notizie sul *referendum* danno (in 49 sezioni) su 1563 votanti, 1391 favorevoli, 172 contrari. Mancano i risultati di cinque sezioni.

Da parte dei coloni è dunque assicurata l'accettazione del nuovo capitolato così limitato.

E da parte dei padroni? L'organo dei moderati, *La critica cittadina* continua ad insistere sulla negativa, lasciando travedere in modo particolare il disegno di rovesciare la Camera del Lavoro, per trattare coi coloni isolati e disarmati. Ma i coloni rispondono: voi siete padronissimi di associarvi anche voi in quei sodalizi che credete, compresa... la Massoneria, e noi pure vogliamo vivere in società. Giacchè bisogna aver presente che se vi sono stati degli scismi, vi sono stati solo per le esagerazioni dei socialisti e per certe loro aspirazioni addirittura mastodontiche, come quella di non seminare le erbe, che viceversa, di nascosto e di notte (come l'*inimicus homo* del Vangelo che semina la zizzania) sono state seminate persino dai capilega in molti fondi.

Anche adesso dalle colonne dell'*Idea socialista*, i nostri bravi collettivisti ripetono che il loro consiglio è uno solo, ed è questo: coloni, resistete, perchè la vostra resistenza fiaccherà la resistenza padronale (sic!). Ma i coloni resistono, ma si casce resistono anche... alle esagerazioni dei socialisti.

Stante questo contegno dei contadini era naturale che non tutti i padroni seguissero i moderati conservatori nella loro reazione. Si è assicurato infatti che i rappresentanti di ben 800 fondi hanno aderito al nuovo capitolato. Mancano ancora i pesci grossi. Ma verranno; o in caso vedranno concentrata la resistenza operaia tutta contro di loro.

Ci auguriamo che i cattolici sappiano vedere nei fini, nei metodi, nella sostanza di questa battaglia, lo spunto della democrazia cristiana, ben diversa dal socialismo.

CRETINISMO LIBERO-PENSATUOLO

Propongo all'ammirazione dei presenti e venturi cittadini di Cesena il manifesto che i liberi pensatori affissero alle cantonate mercoledì passato, vigilia del Corpus Domini: io credo che si debba senz'altro inserire nella raccolta dei classici italiani.

Raccomandiamo specialmente:

a) per la leggiadria dello stile il seguente periodo:

« *Ma, opposta al vostro vero intimo, non è forse ugualmente innegabile la generale esteriosità di cristiana bacchelloneria....* »

b) per la profondità del pensiero e la forza logica, sempre accompagnata dalla suddetta leggiadria i seguenti passi: « *... ben è tempo però che ciascuno di voi privatamente s'industri a far cessare per parte della sua casa questa religiosa esteriosità...* »

« *... È dunque tempo, o cittadini, che l'educazione della donna* (il lettore s'aspettava naturalmente di sentire ancora perorare l'educazione delle case, compresi i muri maestri, le fondamenta, la cantina e... le latrine: osservisi dunque la rapidità e la bellezza del volo lirico o trapasso pindarico) *dalla quale dipende ecc.....* »

c) per la nobiltà e liberalità degli intenti questo invito sublime: « *... e se le più alte aure della politica italiana non spirano peranco propizie a impedire le rane e stolte pompe coreografiche della Chiesa...* » e più avanti: « *Insensibilmente, ma costantemente aprite in ogni occasione il vostro animo.....* » dove è anche una volta da ammirarsi l'artistica sorpresa preparata al lettore, il quale attende di sentirsi consigliare ad aprire insensibilmente ma costantemente le concimaie o le latrine *della sua casa* per misura d'igiene e invece gli si lancia inopinatamente ma leggiadramente il consiglio di aprire l'animo suo di libero pensatore, misura igienica anche questa non meno necessaria, sebbene meno gradita dell'altra.

Ed ora un quesito ai Cesenati: il vincitore avrà per premio cento esemplari del manifesto surricordato, coi quali potrà rifornire per molto tempo un posto intimo *della sua casa*.

QUESITO

Parte 1. Chi, fra i militi generosi del libero pensiero, credete voi possa avere concepito il manifesto?

Parte 2. Quanto credete sia la pattezza e deformità del suo organo cerebrale?

IL CUGINO DI MAZZEPPA

PRO STRADA BORELLO SPINELLO

Approfitto della cortese ospitalità del *Savio*, che con gentile pensiero ha voluto aprire una discussione sulla progettata strada Borello-Spinello, la cui utilità è stata riconosciuta da tutte le persone a cui stanno a cuore gli interessi di una popolazione di 7500 abitanti, che per mancanza assoluta di mezzi di comunicazioni e di trasporto è costretta a vivere nell'abbandono e nella miseria. Però se X, corrispondente di Linaro, e abitante quindi della Vallata Borello, ha parole di plauso per la nobile iniziativa fortemente caldeggiata dai *Borellesi*, altrettante parole di sdegno, di rimprovero, di dilugio si riscontrano nella *Redazione* del numero unico *La Fiera del 4 Maggio*, e in un foglietto volante del *16 Aprile* p. p. firmato « *Alcuni Cittadini* ».

La proposta fatta dal Comitato Pro Strada Borello-Spinello di intensificare la agitazione perchè il progetto della suaccennata strada fosse approvato fu non per sentimenti egoistici, ma per venire in aiuto degli abitanti la vallata, onesti e operosi, che pure hanno diritto di godere di tutti quei benefici che un popolo civile, ed una fortissima maggioranza di contribuenti all'erario, giustamente si meritano.

Ma questo sentimento di umanità, di solidarietà non è stato sentito dalla *Redazione* del numero

Si prega il pubblico di visitare i nostri Negozi per osservare i lavori in ricamo di ogni stile; MERLETTI, ARAZZI, LAVORI A GIORNO, A MOCANO ecc. eseguiti con la macchina per cucire

Domestica Bobina Centrale
la stessa che viene mondialmente adoperata dalle famiglie nei lavori di biancheria, sartoria e simili.

Macchine per tutte le industrie di cucitura

Macchine **SINGER** da cucire

Tutti i modelli a L. 2,50 settimanali

Chiedasi CATALOGO ILLUSTRATO che si dà gratis

La Compagnia Fabbricante

SINGER

DCOK e C. Cncessionario per l'Italia

Neozì nella Provincia di Forlì

FORLÌ - Corso Vittorio Emanuele
Palazzo Cassa Risparmi.

RIMINI - Corso d' Augusto 65 A.

CESENA - Corso Umberto I.° n. 10.

Chiunque deve assicurarsi consulti le tariffe e le condizioni dell

In dieci anni di esercizio si sono raggiunti i seguenti risultati:

Capit. Sociale e riserve 3.952.596,38

Port. d'affari 27.394.003,55

Da mi pagati 8.780.740,64

Società Cattolica di Assicurazione

Contro i danni della

GRANDINE - INCENDIO

e sulla **VITA dell' UOMO**

Premiata all'Esposizione di Torino 1898 e Verona 1900

SEDE IN VERONA

Sono oltre **sei milioni e settecentomila lire** che ha pagato ai suoi assicurati **Grandine** con puntualità e correttezza.

Tali cifre sono così eloquenti che da sole presentano e raccomandano agli agricoltori intelligenti questa Società Cattolica di Assicurazione.

Agente generale per Cesena e Comuni del Circondario **GIOVANNI ANDREUCCI** Corso Umberto I. N. 2 (Piazzale del Duomo)

CACAO al PLASMON
DI SAPORE GRADEVOLISSIMO E AROMA SQUISITO

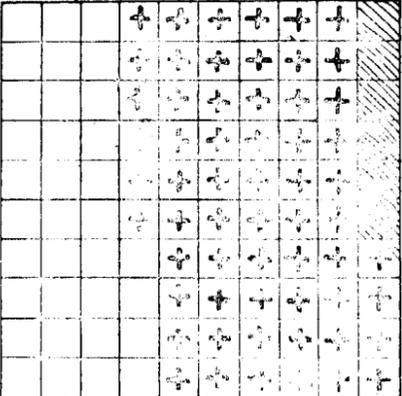
Il cacao del commercio è generalmente molto povero di sostanze nutritive, mentre il suo alcaloide ha un'azione benefica sulla secrezione gastrica. Conviene quindi aggiungere al cacao delle sostanze albuminose le quali conservino alla bevanda tutta la sua gradevolezza e la rendano in pari tempo veramente corroborante e nutritiva.

La migliore delle albumine, e che *unica e perfettamente* si presta a questa combinazione, è quella *purissima del latte fresco*, cioè il "Plasmon", che conserva allo stato naturale i suoi globuli di latte, compreso il *fosforo* di cui è ricco e che ha tanta importanza nella formazione delle cellule le quali, come tutti sanno, sono l'elemento costruttivo dei nostri tessuti.

Il "Plasmon" dunque, come ha rilevato l'illustre Prof. Gautier, non è « un prodotto artificiale, né una droga medicinale », ma una preziosa sostanza naturale fornita dal massimo potere nutritivo e totalmente assimilabile.

Il "Plasmon" è *quattro volte più nutriente della carne migliore* (Vichow) e contribuisce direttamente alla formazione del cervello, dei muscoli, delle ossa, ecc., ecc.

Con una semplice aggiunta di "Plasmon", noi otteniamo una tazza di "Cacao al Plasmon", che è più gradevole e tanto più nutriente di una tazza di cacao comune.



Una tazza di "CACAO al PLASMON", corrisponde dunque a dieci tazze di Cacao comune.

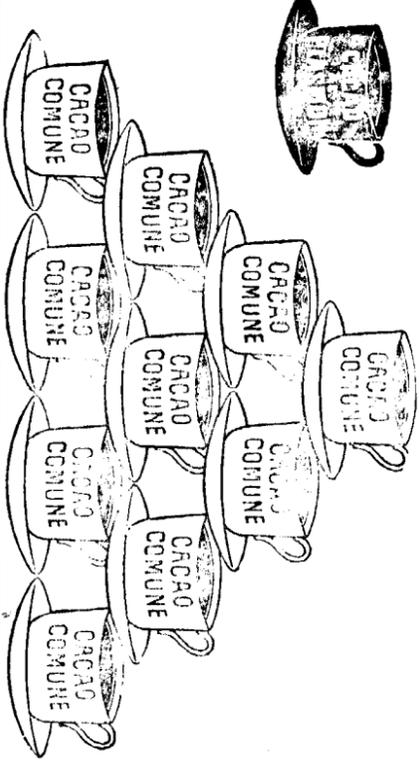
I quadrati ombreggiati (61%) rappresentano il valore nutritivo contenuto nel miglior cacao di marche accreditate.

A quelle noi aggiungiamo 60 parti di "Plasmon", indicate dai segni +

Ne risulta un totale di 65,1% per cento di nutrimento contenuto nel "CACAO al PLASMON", in confronto di 61,3 del cacao comune.

Vendesi presso la Sede della Società e presso tutte le principali Farmacie e Drogherie del Regno in pacchi da L. 4,25 e da L. 4,50.

SOCIETÀ ITALO-SVIZZERA DEL PLASMON
MILANO - Via Durini, 9-11 - MILANO



TUGNOLI DOMENICO - Meccanico

Via Pescheria 7 - CESENA - Via Pescheria 7

Specialità in costruzione e riparazione Pompe per pozzi privati e impianti pubblici con colonna di ghisa.

Lavori garantiti per pozzi di qualunque profondità.

BEVETE

L'AMERICANO GUIDAZZI

SPECIALITÀ VERMOUT AMARO

Gustate l'insuperabile **CAFFÈ** che produce la Macchina "IDEALE", di Guidazzi Ottavio. - *Liquoreria Portico Ospedale, Cesena.*